

VERSION ITALIENNE ET COURT THÈME

I : VERSION

Ma esiste anche un'etica del calcio, e mio figlio, arrivato a undici anni, imparò a conoscerla durante un viaggio a Monaco. A questo punto si impone una digressione. Era la prima volta che ci trovavamo da soli insieme all'estero, e io, trepido padre, mi ingegnavo in ogni modo per farlo divertire. Ci furono soltanto due contrattempi. Il primo fu una telefonata di mia moglie atterrita e piangente. L'avevano chiamata dallo zoo, dove avevamo trascorso la mattinata. Laggiù, uno zelante custode aveva ritrovato il passaporto del bambino, giusto davanti alla gabbia dei leoni. Armato del suo italiano da film di guerra, aveva chiamato la madre, ma la poveretta, avendo capito male, si era figurata il piccolo sbranato dalle belve.

Risolta la questione, ci fermammo di fronte a un magnifico museo. Volevo a tutti i costi una fotografia col mio Daniele biblico scampato alla fossa delle fiere, e gli spiegai che sarebbe bastato fermare il primo venuto. Detto fatto, ecco il Bavaro che ci inquadra e scatta. Solo la settimana dopo, al momento della stampa (non c'erano ancora gli apparecchi digitali), scoprimmo che il passante aveva rovesciato l'obiettivo, fotografandosi il naso.

Non c'è due senza tre: la sciagura era nell'aria. Arrivammo così alla finale degli europei. L'Italia rimonta all'ultimo minuto, quando, ai supplementari, tutto crolla. Per me fu doloroso, ma normale. Mio figlio, invece, nella stanza d'albergo, continuava a guardarmi. E adesso?, mi chiedeva. Adesso niente, risposi: è finita. Fu allora che scoppiò in un pianto illimitato: in quell'istante, per la prima volta in vita sua, era venuto a contatto con l'irreparabile, sia pure sotto il futile aspetto del goal. Ricordo quelle lacrime con un nodo in gola, il nodo che troviamo nelle piante, quando il tronco si arresta, si attorciglia, per poi ricominciare la sua crescita.

E visto che si parla di morale, non posso tacere l'atto più grave che, a mio parere, sia mai accaduto su un campo di calcio. Non parlo di giocatori sudamericani uccisi a rivoltellate, né di falli vigliacchi o di aggressioni, bensì di un gesto che non venne compiuto, ossia di un'omissione. Semifinale di qualche coppa, un giocatore a terra, gli avversari cavallereschi che gettano la palla in fallo laterale. L'altra squadra effettua la rimessa, tuttavia, per una serie di equivoci, invece di rendere il piacere, prolunga l'azione nell'area avversaria. Stupore, panico, un uomo è a terra, e il rigore viene fischiato proprio contro i gentiluomini. Eccoci allora alla beffa. Chi aveva compiuto il gesto sportivo, si ritrovò punito. Ma non è tutto: invece di rimediare a un torto simile, il capitano trasformò la punizione, facendosi così complice dell'inganno.

Valerio Magrelli, *Addio al calcio. Novanta racconti da un minuto*, Torino, Einaudi, 2010,
p. 14-16.

II. THÈME

Si Vitellius fut un goinfre d'une surhumaine capacité, le jeune Héliogabale – maître du monde, à quinze ans, mais dont l'extravagance n'avait pas les goûts artistes du fils divin d'Ænobarbus – réalisa, sur le trône des Césars, les mascarades gastronomiques imaginées par l'auteur du *Satyricon*.

À l'imitation d'Apicius¹, il mangeait souvent des talons de chameaux, ce qui nous paraîtrait un mince régal, des crêtes de coqs arrachées à des coqs vivants, des langues de paons et de rossignols, parce que, disait-il, ce mets préserve de la peste. [...]

Héliogabale, comme les esthètes de Mirbeau, avait le goût superbe de forcer la nature, de servir des purées en branches et de ne prendre que des nourritures déguisées avec art. Ce frêle jeune homme aux traits fanés, à l'aspect maladif, avec sa barbe frisottante et ses yeux de poisson mort, ne fit jamais un repas qui lui coûtât moins de vingt-cinq mille francs.

Laurent Tailhade, *Petit bréviaire de la gourmandise*, Paris, Albert Messein, 1919, p. 15-16.

¹ Vitellius: Vitellio; Ænobarbus: Enobarbo; Héliogabale: Eliogabalo; Apicius: Apicio.